

De Carlo “destefaniano” di ferro: «Sempre un affiliato, dal '90 in poi»

Un mese abbondante di stop dalle udienze e la ripresa prevista per oggi, all'ora di pranzo come sempre all'Aula bunker, per il processo “Epicentro”, l'inchiesta per eccellenza della Dda reggina, guidata dal procuratore Giovanni Bombardieri, che vede sotto accusa le principali 'ndrine della città. Il Tribunale collegiale (presidente Silvia Capone, giudici a latere Carla Costantino e Marco Cerfeda) ha fissato la ripresa dei lavori dibattimentali con un'altra udienza tanto delicata quanto rilevante: nuovamente nelle vesti di testimone, a catalizzare le attenzioni delle parti, ci sarà il collaboratore di giustizia Maurizio De Carlo. Il programma prevede prima il completamento dell'esame dell'Ufficio di Procura, e nello specifico del Pubblico ministero Walter Ignazitto, e nella seconda parte della sessione il controesame del collegio di difesa. “Destefaniano” da sempre, per sua stessa dichiarazione, il collaboratore di giustizia Maurizio De Carlo. Con la potente, e storica, dinastia mafiosa di Archi ha avviato la ventennale carriera nelle cosche della città. Per poi “saltare il fosso” in seguito al coinvolgimento nella retata “Malefix”. Una scelta di vita che il collaboratore ha ribadito in Tribunale quando ha testimoniato nel processo “Epicentro”: «Ho intrapreso la scelta di collaborare con la giustizia nel settembre del 2020, dopo che sono stato arrestato nel procedimento “Malefix”, oggi “Epicentro”». Pm Ignazitto: aveva già avuto dei procedimenti giudiziari, era stato mai condannato, era stato mai arrestato?». De Carlo: «Guardi, dottore, io sono stato arrestato la prima volta nel 2003, novembre 2003, per il favoreggiamento della latitanza di Carmine De Stefano, dove sono stato sempre un affiliato della cosca De Stefano, dal 1990 in poi». Pm Ignazitto: «Quindi, Lei venne arrestato, e poi condannato per il favoreggiamento di De Stefano?». De Carlo: «Sì, dottore, sono stato condannato, e poi scarcerato nel 2005. Ero stato arrestato per associazione... Per associazione, l'associazione cadde, e fui condannato per il favoreggiamento della latitanza di Carmine De Stefano». Pm Ignazitto: «Lei, ora, al di là del fatto che il... cioè, la circostanza è ormai cristallizzata in un giudicato, ma Lei effettivamente aveva favorito la latitanza di Carmine De Stefano». De Carlo: «Certo, dottore, che abbiamo favorito la latitanza di Carmine, la poi era tutto palese nel processo». Pm Ignazitto: «Ma dico, al di là appunto punto del dato processuale. E in che termini si era manifestato questo favoreggiamento della latitanza di Carmine De Stefano? Cioè, che faceva Lei?». De Carlo: «Dottore, lo spostavamo, siamo stati intercettati mentre lo spostavamo. Lo spostavamo, gli curavamo tutti gli spostamenti della sua latitanza, l'incontro con i familiari».

Sotto accusa capi e gregari delle cosche

Il processo “Epicentro” è la conseguenza giudiziaria della riunificazione delle ultime tre, eccellenti, indagini della Procura antimafia di Reggio contro le principali cosche cittadine: “Malefix”, contro le generazioni moderne della cosca De Stefano; “Metameria”, contro la storica cosca di Pellaro e Bocale; “Nuovo corso” con gli operatori economici stremati dai clan delle estorsioni anche sul centralissimo Corso

Garibaldi. Sul banco degli imputati 15 persone tra cui anche personaggi di primo piano delle cosche di 'ndrangheta della Città capi e gregari delle cosche De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, dei Barreca di Pellaro, dei Libri di Cannavò, dei Ficara-Latella, Zito-Bertuca e Rugolino.

Francesco Tiziano